

INTERROGAZIONE

Al Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare

Premesso che:

il 6 febbraio 2007 il Direttore generale di ARPA Veneto Andrea Drago presentava in una conferenza stampa “Recenti contributi conoscitivi ARPAV sulle emissioni di PM10 – 1) stima botton up delle emissioni inquinanti del Porto di Venezia e Aeroporto di Venezia 2) indicatore di contributo percentuale dei vari macrosettori inquinanti alle emissioni di Particolato Totale (primario e secondario) in Provincia e Comune di Venezia” per quanto riguarda il PORTO di VENEZIA - secondo cui erano state stimate le emissioni in atmosfera dei diversi inquinanti dovute al traffico NAVALE nazionale ed internazionale (2005) comprensivo anche dei rimorchiatori, entro le bocche di porto;

sulla base dei dati di traffico forniti dall’Autorità Portuale Veneziana (classificazione dei tipi di nave, dei loro movimenti e della loro stazza) si è determinato, per ogni tipo di nave e fase di movimento, il fattore di emissione dei vari inquinanti, secondo dati della Commissione Europea;

i consumi nelle varie fasi di movimento considerate, *manovre in porto* e *stazionamento* (non la navigazione al di fuori delle bocche di porto, in acque non “provinciali”), sono stati calcolati in funzione del tipo di nave e della stazza lorda, secondo una metodologia sviluppata nell’ambito di un progetto finanziato dalla Commissione Europea;

nel Comune di Venezia il Porto contribuisce per il 14% del PM10 prodotto dai vari macrosettori inquinanti presenti nel territorio (come indicato nel diagramma a torta della diapositiva n°11);

in un articolo della Nuova Venezia del 7 febbraio 2007 pag.23 intitolato “*Centrali, industrie e navi molto più nocive delle auto*”veniva segnalato quanto segue: "Il rischio sanitario è altissimo, non basta più intervenire solo sul traffico nelle strade per ridurre le emissioni - ha detto il direttore generale dell’Arpav regionale, Andrea Drago, presentando il nuovo rapporto insieme al direttore veneziano, Renzo Biancotto, e Roberto Caracciolo dell’Apat -, i politici e gli amministratori locali debbono trarre le conseguenze da questi dati e intervenire, per ridurre in modo adeguato le emissioni delle altre fonti inquinanti, a cominciare dalle centrali elettriche e dalle navi che bruciano carburanti molto inquinanti";nel 2005 sono state ben 5.450 le navi attraccate in porto, delle quali il 35% trasportavano passeggeri e il restante sono navi da carico. Il rapporto ha stabilito che è durante la fase di stazionamento della nave agli ormeggi che dai fumaioli esce la più consistente quantità di polveri, quasi il doppio che durante le fasi di manovra. All’Autorità Portuale - che per bocca del presidente Zacchello ha annunciato che farà dei suoi

rilevamenti per misurare le «effettive» emissioni di polveri dai fumaioli delle navi - Drago ha detto: «Rispetto Zacchello, ma farebbe bene a spendere i soldi per ridurre ove possibile le emissioni delle navi, invece che spenderli per dati che già abbiamo».....;

considerato che:

a giugno 2010 è iniziato il progetto APICE (Common Mediterranean strategy and local practical Actions for the mitigation of Port, Industries and Cities Emissions), un progetto europeo di cooperazione transnazionale finanziato nell'ambito del Programma MED 2007-2013, di cui ARPA Veneto è Lead Partner;

il Progetto era previsto che si concludesse entro la fine novembre 2012;

il costo totale del progetto era pari a 2.281.400 euro sostenuto per il 75% dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale. La quota strettamente spettante ad ARPA Veneto era pari invece a 527.880 euro;

APICE si poneva l'obiettivo di affrontare la comune problematica dell'inquinamento atmosferico delle cinque città del Mediterraneo coinvolte, da Ovest verso Est: Barcellona, Marsiglia, Genova, Venezia e Salonicco facendo sinergia rispetto ai diversi ruoli e alle diverse professionalità dei partner coinvolti. APICE si poneva l'obiettivo di stabilire misure concrete per affrontare la problematica della qualità dell'aria nelle città portuali e nei siti industriali ad essi connessi. Il Progetto si prefiggeva di proporre delle linee guida per una pianificazione territoriale che tenesse conto della tematica dell'inquinamento atmosferico e per piani di azione specifici per le aree costiere;

in particolare, il progetto focalizzava l'analisi sull'incidenza delle attività portuali sulle concentrazioni di polveri sottili (PM10 e PM2.5);

considerato che:

l'8 novembre 2012 (nel silenzio più totale dei giornali che non hanno fatto alcun articolo né prima né dopo) presso il Palazzo Grandi Stazioni, Fondamenta S. Lucia a Venezia si è tenuta la Conferenza finale del Progetto APICE intitolata: “ Riduzione delle emissioni nelle città portuali del Mediterraneo - i risultati del progetto APICE”;

Il 9 novembre 2012 ARPAV pubblicava questo comunicato: "ARPAV partecipa al progetto APICE per l'inquinamento dell'aria nei porti" - "Presentati ieri a Venezia nell'ambito della conferenza finale, i risultati di APICE, Progetto internazionale per la riduzione delle emissioni nelle città portuali del Mediterraneo, cui ha partecipato l'Agenzia Regionale per la Prevenzione e protezione Ambientale

del Veneto (ARPAV), quale coordinatore, con il coinvolgimento della Regione del Veneto; obiettivo principale del progetto, iniziato nel giugno 2010, è l'individuazione di una strategia comune di mitigazione dell'inquinamento atmosferico nelle cinque città portuali pilota ovvero Venezia, Barcellona, Genova, Salonicco, Marsiglia; la giornata è stata un'occasione per presentare gli esiti di oltre due anni di lavoro e una roadmap - un percorso - di azioni di mitigazione dell'inquinamento dell'aria condivise a livello transnazionale; risultato del progetto è stata quindi la simulazione, in ciascuna area pilota, di scenari evolutivi per quantificare l'introduzione di azioni concrete di contenimento o mitigazione delle emissioni, come ad esempio il *cold ironing* (l'alimentazione elettrica da banchina) per le navi all'ormeggio e il cambiamento di tipo di combustibile per le navi o, ancora, lo spostamento di zone di ormeggio o di transito; la collaborazione internazionale e multidisciplinare ha consentito di individuare quindi una strategia transnazionale comune di mitigazione dell'inquinamento atmosferico relativo alle attività portuali; infine ogni città coinvolta ha lavorato per un piano locale di azioni di mitigazione ad hoc, basato cioè sulle proprie specificità locali quali il contesto meteorologico e le condizioni socio-economiche, che verrà implementato in prospettiva comune fino all'anno 2020";

rilevato che:

a distanza di più di un mese (ad oggi) cercando nel sito del Progetto APICE (<http://www.apice-project.eu/index.php?lang=ITA>) e di ARPAV non si trova nessun documento che illustri i risultati definitivi del Progetto nè le relazioni che sono state presentate durante la Conferenza Conclusiva del Progetto che si è tenuta a Venezia l'8 novembre 2012;

considerato che:

dal 2007 ad oggi associazioni e comitati di cittadini veneziani chiedono:

che venga realizzata ed installata una rete di centraline Arpav per rilevare la qualità dell'aria a Venezia Centro storico e nelle isole (attualmente c'è una sola centralina a Sacca Fisola, rispetto ai venti prevalenti, in un'area inadeguata alle rilevazioni dell'inquinamento prodotto dalle attività portuali);

che venga avviata una seria indagine epidemiologica;

che vengano emanati con urgenza provvedimenti cautelativi in difesa della salute pubblica come l'obbligo per tutte le navi in movimento all'interno della laguna di Venezia di usare carburanti con contenuti di zolfo inferiore allo 0,1%; l'obbligo di utilizzare le migliori tecnologie per ridurre al massimo la produzione ed emissione di inquinanti;

la possibilità di utilizzare gli apparati radar solo in caso di nebbia per le navi in movimento; l'elettrificazione di tutte le banchine d'ormeggio nella laguna di Venezia;

che venga vietato da subito l'ingresso in laguna per le navi crocieristiche superiori alle 40.000 tonnellate di stazza lorda;

considerato che:

al momento, non risulta conseguito alcun risultato in ordine al Decreto interministeriale del 2 marzo 2012, con cui si intendeva regolamentare il passaggio delle "grandi navi" per il Bacino San Marco e per il Canale della Giudecca a Venezia, con l'ottica di consentire tale passaggio alle sole navi aventi una stazza inferiore alle 40.000

si chiede di sapere:

- se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti di cui sopra;
- che sia messa in rete e a disposizione di tutti i cittadini tutta la documentazione relativa al progetto APICE che riguarda l'area Veneziana e il Porto di Venezia (Banche dati sugli inquinanti emessi dai singoli settori; tutte le rilevazioni ed analisi fatte sui singoli inquinanti, la localizzazione delle apparecchiature, le condizioni meteo le date delle singole campagne di rilevazione; tutte le relazioni tecniche prodotte dal giugno 2010 a novembre 2012; tutte le relazioni finali del progetto e le relazioni presentate al Convegno di Venezia l'8 novembre 2012; una relazione contabile sulle spese sostenute per la realizzazione del Progetto APICE, comprensiva dei contratti di consulenza e contratti di varia natura con società enti ed istituzioni);
- quali iniziative intenda assumere il Ministro interrogato, a fini di trasparenza e dovuta comunicazione alla cittadinanza veneziana.

FELICE CASSON